

# Nell'Arena (2) con gli alleati di Asia

- Alberto Leiss, 02.10.2018

**In una parola.** Asia Argento è considerata una «cattiva ragazza». E se un maschio viene considerato “stravagante”, una donna diventa subito una “strega”

Non da ora Asia Argento è considerata una «cattiva ragazza». Questo accade «perché è una persona che non accetta le regole e, soprattutto, un certo tipo di bigottismo, che in Italia è molto ipocrita, perché nel privato succede di tutto, ma non importa, purché si mantenga l'apparenza. In più è una donna: e se un maschio viene considerato “stravagante”, una donna diventa subito una “strega”». Manuel Agnelli, musicista e «giudice» nel programma *X Factor* sono in onda le prime puntate, nelle quali è ancora presente l'attrice e regista al centro della polemica col giovane Jimmy Bennet difende Asia a spada tratta. La sua opinione era ieri a pagina 33 de *La Repubblica*, sotto la cronaca dell'intervista alla Argento condotta da Massimo Giletti domenica sera.

**Lo stesso conduttore di Non è l'Arena**, ha simpatizzato più con la donna che con il suo accusatore. Ne ha chiesto apertamente la riammissione a *X Factor*. E durante la sua trasmissione altri due maschi si sono schierati in difesa di Asia: Marco Travaglio e l'altro «giudice», Fedez.

Questa scelta maschile mi è sembrata per ora la cosa più interessante. Nonostante tutti i possibili dubbi. La potenza mediatica del caso può fare gola a chi vive della audience in tv e sulla rete. Inoltre nella grande partita del #metoo a noi uomini restano non molte vie da seguire. Si può far finta di niente (io rispetto le donne, la cosa non mi riguarda), oppure reagire con stizza, o qualcosa di peggio (la reazione femminile sta diventando una «caccia alle streghe» al contrario), o invece sistemarsi nella posizione (forse più comoda vista l'aria che tira?) dei «paladini delle donne».

**Ma può esserci anche una adesione più consapevole e sincera** al cambiamento aperto dalla rivolta contro la violenza e le molestie, e in definitiva contro il potere che ancora molti uomini esercitano nella società e nei luoghi di lavoro contro le donne (e contro la felicità della vita di tutti).

Il #metoo è una cosa «che è uscita dagli argini sono ancora parole di Manuel Agnelli ed è chiaro che è una materia complessa dove non è tutto bianco o nero. Asia è un personaggio internazionale e la sua azione è andata a toccare un meccanismo più grande di lei che ha messo in moto i propri anticorpi. È giusto che combatta con tutta la sua determinazione: sono certo che non ha fatto niente di male. E poi questo grande movimento non deve perdersi». Questo leggiamo nelle pagine sugli spettacoli di *Repubblica*.

**Se sfogliamo il giornale al contrario per tornare alle cronache internazionali** troviamo il dibattito aperto negli Usa sul giudice Kavanaugh, che Trump vuole alla Corte suprema. Quattro donne lo accusano di essersi comportato con loro, molti anni fa, in modo molesto e violento. Ci sarà una breve indagine dell'Fbi. La democratica Elizabeth Warren, legata al femminismo, al movimento di Occupy Wall Street, giurista e «paladina delle riforme contro la speculazione finanziaria», come scrive Federico Rampini, si dice intenzionata a correre per la presidenza. Sta alle donne, afferma, risanare «le nostre istituzioni malate», dove a proposito di Kavanaugh «uomini potenti aiutano un uomo potente a diventarlo ancora di più».

Gli effetti politici del #metoo, in un'America che sta per votare nel «mid-term», possono essere dirompenti, ma il *New York Times* protagonista nella diffusione delle notizie-scandalo sul caso Bennet-Argento avverte che l'uso politico del movimento potrebbe anche essere un boomerang per la sinistra democratica, ancora distante dall'America profonda che ha votato Trump.

